Stentata vittoria dei campioni

Di misura la Juve sull'Udinese (1-0)

Ha segnato nel secondo tempo Colombo

JUVENTUS: Vavassori; Burelli, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Lojodice, Stacchini.

UDINESE: Bertossi; Garbuglia, Del Bene; Giacomini, Tagliavini, Segato; Pentrelli, Tinazzi, Bettini, Menegotti, Bagnoli.

ARBITRO: Gambarotta di Genova.

MARCATORI: al 21' della ripresa Colombo.

(Dal nostro inviato speciale)

UDINE, 25. — La Juventus ha vinto grazie alle spaconate di Cesarini; se il clarliero allenatore non avesse intimorito gli avversari, urlchiarando che a Udine avrebbe vinto con la massima facilità possibile e immaginabile, l'allenatore dei friulani, Bigogno, forse si sarebbe ricordato che la Juventus domenica scorsa aveva giocato per due ore di fila contro la Fiorentina, e che mercoledì aveva sostenuto una dura gara contro i bulgari. Per quanto i bianconeri possano essere resistenti, era pur logico prevedere che almeno una parte della formazione avrebbe risentito degli sforzi sostenuti nelle due pesanti partite. Bigogno, invece, si è comportato come se Charles, Boniperti, Nicolè e compagni fossero giunti a Udine nelle migliori condizioni, e così facendo ha commesso un errore che gli ha impedito di vincere.

L'Udinese ha disposto i settori in maniera di poter sempre controllare Charles con due uomini, ha affiancato al gallese la coppia Segato-Tagliavini, ha fatto retrocedere Menegotti su Boniperti, inoltre, anche l'ala Bagnoli e l'interno Tinazzi ritornavano di volta in volta a dar manforte alla retroguardia.

Questo schieramento si è subito rivelato inadatto e controproducente. Difatti dopo pochi minuti anche l'ultimo dei profani si sarebbe accorto che i campioni d'Italia stavano arrancando penosamente e che sarebbe bastato caricarli con gagliardia per farli cadere. Charles, Stacchini, Nicolè e i due terzini sbagliavano regolarmente gli interventi, avevano i riflessi lenti

Sebbene, come abbiamo detto, la tattica rinunciataria vietasse all'Udinese di attaccare con più di tre uomini, nel primo tempo il portiere Vavassori ha compiuto numerose parate di cui ne ricordiamo due bellissime: una volta è scattato su di un tiro angolato di Tinazzi e, volando fra i pali, è riuscito a deviare il bolide colpendolo col pugno sinistro, poi è uscito e con le ginocchia ha fermato una cannonata che Bettini aveva scagliato da pochi metri.

Boniperti doveva accorrere spesso in difesa per tappare i buchi aperti dai compagni, a l'Udinese insisteva a mantenersi arroccata a metà campo e quindi attaccando in minoranza rispetto ai difensori bianconeri non poteva dare continuità alle sue manovre offensive.

In 45 minuti dal disordinato quintetto juventino è partito un solo pallone di Nicolè in direzione del portiere Bertossi il quale non ha per niente faticato ad afferrare il debole tiro

Nella ripresa il vecchio Menegotti era sfiatato e nel giro di un quarto d'ora lo abbiamo visto calare al punto che quasi non ci si accorgeva più che fosse in campo. Boniperti si è dunque venuto a trovare completamente smarcato, poichè a nessun udinese è venuto in mente di sostituire il compagno che aveva cessato di lottare.

Boniperti, Emoli e Colombo, gli unici tre juventini che si reggessero saldamente sulle gambe, hanno unito i loro sforzi e sono riusciti a capovolgere le sorti della gara che, nonostante le stoltezze dell'allenatore Bigogno, pareva ormai destinata a concludersi col successo dei friulani.

In un primo tempo Emoli e Colombo hanno tentato di sfruttare la ben nota abilità di Charles di svettare nelle mischie sottoporta, ma, purtroppo, il gallese era spompato e non riusciva mai ad anticipare il lungo e magro Tagliavini, il quale, come sapete, nel giuoco alto è piuttosto bravo.

Avendo constatato che i traversoni indirizzati verso il centro non davano alcun risultato gli juventini si sono messi a tirare in porta da lontano. Contemporaneamente la defezione di Menegotti aveva smorzato lo spirito d'iniziativa di Pentrelli, di Bettini e di Tinazzi e la squadra friulana aveva rallentato di molto l'andatura. Al ventesimo a Colombo s'era presentata l'occasione per segnare e il furbo mediano non se l'è lasciata sfuggire. Era a circa 25 metri dalla porta e in area di rigore si erano ammucchiati, alla rinfusa dieci o dodici giocatori i quali si rincorrevano, si caricavano in attesa che il bianconero si decidesse a passare la palla.

Ma Colombo non aveva alcuna intenzione di lanciare la sfera in quel guazzabuglio; egli si è spostato lentamente verso destra e quando ha visto il portiere Bertossi uscire dai pali per gridare qualche cosa ad un compagno che gli stava davanti, ha menato una gran botta al cuoio. Aveva colto impreparato il portiere che ha tentato invano di deviare la staffilata: la palla sfiorando la traversa, è entrata in porta.

Gli udinesi sono rimasti di sale e da questo momento si sono rassegnati.

MARTIN

● FIORENTINA-LECCO 4-0 — Il goal di HAMRIN (Telefoto a - l'Unità -)

Con Firmani « goleador »

L'Inter si è presentata: cinque goal all'Atalanta

Troppo facile, però, il compito dei nerazzurri di Herrera contro gli orobici svogliati e privati dell'apporto di Maschio

ATALANTA: Cometti; Griffith, Roncoli; Pelagalli, Gustavson, Gasperi; Zavaglio, Maschio, Nova, Magistrelli, Gentili.

INTER: Buffon; Picchi, Fongaro; Zaglio, Guarneri, Bolchi; Bicicli, Angelillo, Firmani, Lindskog, Corso.

MARCATORI: Firmani al 13' e al 30', Angelillo al 36' del p.t.; Firmani al 1', Corso al 7', Magistrelli (A) al 23' della ripresa.

ARBITRO: Adami di Roma.

NOTE: spettatori 28 mila circa, record per il Brumana. Maschio si è infortunato dopo 5 minuti di gioco. Calci d'angolo 11-4 per l'Inter.

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 25. — Il foltissimo pubblico che oggi a Bergamo ha battuto ogni primato in fatto di incasso meritava senza dubbio uno spettacolo più equilibrato e appassionante. Le premesse per un incontro combattuto e vivace, invece, sono durate esattamente sino al 7' allorché un maligno stiramento muscolare alla coscia sinistra ha messo k.o. Maschio e, con l'argentino, l'Atalanta in blocco. Perdere un uomo (e oltretutto un atleta come maschio) è un lusso che la povera Atalanta non poteva permettersi.

Vi è da dire, inoltre, che gli orobici si trovavano già nei guai prima ancora che si verificasse l'incidente a Maschio: i ragazzi di Valcareggi avevano dovuto schierarsi senza tre titolari (Favini, Longoni e Pizzi, per non parlare del portiere Boccardi) e con un attaccante (Magistrelli) chiamato in squadra all'ultimo momento

Il giudizio sull'Inter si presenta difficile sia per le circostanze eccezionali che l'hanno chiaramente favorita sia per l'insufficienza tecnico-agonistica dell'avversario Comunque, l'impressione suscitata dagli interisti è stata buona, a tratti ottima. La squadra appare omogenea e curata in ogni suo componente: salvo Zaglio, Picchi e Buffon, è quella dello scorso anno, ma è innegabile che il gioco è assai migliorato e, con il gioco, lo spirito.

Due rilievi: uno di ordine tecnico, l'altro psicologico. Il primo riguarda la piacevole sorpresa di un'Inter manovrante in larghi spazi e con palla sempre rasoterra, con continui e indovinati spostamenti del trio di punta; il secondo, ancor più sorprendente, riguarda Firmani e Corso.

A Bergamo si è assistito al miracolo di un Firmani incurante delle mischie e di un Corso così interessato al gioco da rincorrere financo la ala avversaria!

Il migliore in campo è stato però Zaglio, nuovo «cervello» dell'Inter. Zaglio non è più tipo da scoprire, essendo noto il suo senso di manovra che ne fece il «Liedholm» della Roma.

L'Inter è andata a rete per la prima volta al 21' in seguito ad un'elaborata azione sulla sinistra fra Lindskog e corso: quest'ultimo centrava, Gasperi falliva l'entrata e Firmani bruciava Cometti rasoterra. Palo sensazionale di Angelillo al 28' con un bolide dal limite e, dopo tre gol almeno falliti di un soffio, Firmani concedeva il bis: rimessa laterale di Picchi, fuga di Bicicli, allungo in profondità a Firmani e fiondata inesorabile del sudafricano alle spalle di Cometti.

Terza rete al 46' (primo dei cinque minuti di recupero): la realizza Angelillo con un gran tiro dal limite (azione Bicicli-Zaglio). La sfrutta la poco iniziata che l'Inter segna di nuovo. Triangolazione Zaglio - Angelillo - Corso, traversone al centro e stupendo colpo di testa di Firmani che mette d'accordo ben quattro atalantini, indecisi sul da farsi.

Cinquina al 7': va via Corso sulla sinistra, scarta ripetutamente Griffith poi tira, tagliatissimo, da posizione impossibile: la palla sbatte su Cometti e schizza nel sacco.

Salvo l'onore dell'Atalanta al 23': un rimpallo Bolchi-Gentili favorisce il bergamasco che tocca a Zavaglio: apertura a Magistrelli che si porta al centro e da 15 metri fa secco Buffon con un bellissimo tiro

RODOLFO PAGNINI

Manfredini e Firmani in testa tra i «cannonieri»

Ecco la classifica dei «cannonieri»: 3. RETI: Manfredini e Firmani; 2 RETI: Campana; 1 RETE: Bulgarelli, Mattei, Colombo, Altafini, Rivera, Vernazza, Del Vecchio, Pivatelli, Conti, Hamrin, Montuori, Petris, Marchesi, Mora, Novelli, Milani, Angelillo, Di Giacomo, Pinti, Magistrelli e Corso.

● FIRMANI pare che quest'anno abbia intenzioni molto serie. Ieri ha messo a segno tre reti

Troppo debole la matricola lariana

La Fiorentina travolge il Lecco senza impegnarsi a fondo (4-0)

Hamrin, Montuori, Petris e Marchesi sono stati i marcatori delle quattro reti viola

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Micheli, Orzan, Marchesi; Hamrin, Montuori, Da Costa, Milan, Petris.

LECCO: Bruschini; Franchi, Duzioni; Gatti, Cardarelli, Galbiati; Savioni, Abbadie, Bonacchi Arienti, Gilardoni.

ARBITRO: Di Tonto di Lecce.

MARCATORI: al primo tempo: 18' Montuori, 39' Hamrin; secondo tempo: 10' Petris; 37' Marchesi.

NOTE: Giornata di sole, terreno soffice. Spettatori 22.000, per un incasso pari a L. 11 milioni 300.0000. Calci d'angolo 5-2 per la Fiorentina.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 25. — Dopo avere assistito a questo primo incontro di Campionato, si potrebbe muovere un'obiezione alla Fiorentina: ha vinto, ha dato spettacolo, non ha soddisfatto in pieno sul piano squisitamente tecnico. Invece lo spettatore può dire di essere anche divertito poiché, se è vero che la Fiorentina non ha fornito una prova ad alto livello, è pur vero che i «viola» oltre ad avere depositato nella rete della matricola lecchese quattro palloni, solo per un soffio non ne hanno segnato altrettante, il che, a nostro avviso, è abbastanza importante, almeno sotto il profilo spettacolare.

Infatti, i «gigliati», dopo aver subito nei primi 10' l'iniziativa dei lecchesi, i quali al 2' hanno colpito la traversa con Arienti, capita l'antifona hanno aumentato il ritmo di giuoco e hanno concluso il match da veri dominatori. Una delle tante ragioni per cui gli uomini di Czeizler non sono riusciti a fornire una prova ad alto livello tecnico è dovuta alla scarsa resistenza della squadra avversaria. Il Lecco, sarà bene dirlo subito, non è mai stato un avversario pericoloso, per la Fiorentina, anzi sarà bene dire che se i «viola», dopo aver consolidato il punteggio, avessero voluto segnare ancora dei goal, lo avrebbero potuto fare molto agevolmente, tanta è stata la loro superiorità

Un'altra delle ragioni per cui i fiorentini non sono riusciti a fornire una prova veramente maiuscola, è dovuta ad una certa titubanza ed anche incertezza da parte dei nuovi acquisti i quali, giustamente, per poter dare il meglio di se stessi hanno bisogno di un po' di tempo e di poter giocare con una maggiore continuità con gli altri compagni di squadra. E questo lo diciamo soprattutto per il centravanti Da Costa, un giocatore che dopo le innumerevoli polemiche romane sta cercando di ritrovare quella forma che lo rese celebre nel clan giallorosso. Comunque il bravo Da Costa, che ancora manca di convinzione, oggi è stato utilissimo: con alcuni palloni tagliati ha fatto fuori diverse volte la difesa avversaria ed ha lanciato alla perfezione i compagni di linea.

E' chiaro però che alla Fiorentina non occorre solo un Da Costa «smistatore» di palloni, ma anche un Da Costa «goleador». Il brasiliano, per la verità, si è provato diverse volte a tirare in rete. Purtroppo, però, essendo ancora «fuori misura» ha mancato il bersaglio

Detto di Da Costa, sarà bene aggiungere che anche Milan (un giocatore ottimo sia in fase difensiva che in quella di attacco) deve imparare a lanciare Petris, Hamrin e Montuori quando puntano a rete. Alcuni suoi lanci hanno dimostrato che l'ex udinese è però sulla via migliore.

Gli altri due «nuovi» della compagine fiorentina sono i laterali, due giovani promesse del vivaio italiano: Micheli (che si può paragonare ad un Chiappella, ma più giovane e con minore esperienza) in fase difensiva è «grintoso» quanto mai, mentre Marchesi, più tecnico ed elegante, manca di «grinta». L'ex atalantino, infatti, non sempre accetta lo scontro diretto e qualche volta, per recuperare, è costretto a commettere dei falli inutili. A differenza dei «vecchi» mediani, Micheli e Marchesi hanno una maggior potenza di tiro tanto che, mentre il primo si è visto deviare in tuffo una palla-goal, il secondo ha realizzato la quarta rete con un tiro da una trentina di metri.

Il primo goal è stato realizzato da Montuori al 18', ma prima ancora che il cileno battesse Bruschini con una legnata in diagonale, si erano registrate altre azioni di pregevole fattura. La prima è stata di marca lecchese. Era il secondo minuto e lo scattante Gilardoni, dopo essersi liberato di Robotti, si è portato sul fondo campo ed ha crossato al centro un buon pallone: sulla parabola si è trovato Abbadie che di testa ha girato ad Arienti. Il tiro della mezz'ala è stato forte e teso: Sarti è rimasto un po' fermo e il cuoio si è stampato sulla traversa.

Al 13' i «blu celesti» lecchesi hanno avuto un'occasione da rete, ma Savioni, solo davanti a Sarti, ha sparato a lato. Siamo così giunti al goal di Montuori.

Il capitano dei «viola» è partito da metà campo, si è scambiato il cuoio con Milan, è scattato, si è portato al centro, ha agganciato la palla con la destra, l'ha infilata nell'angolo alto della rete

Al 21' Bruschini con una uscita spericolata sui piedi di Da Costa ha salvato la rete. Al 26' è stata la Fiorentina con Da Costa a colpire la traversa.

Al 39' dopo una nutrita serie di attacchi la rete del Lecco è nuovamente capitolata. Hamrin, da destra, ha passato il pallone a Da Costa e si è portato al centro del campo. Il passaggio del brasiliano è stato perfetto e Hamrin, palla al piede, si è liberato di un paio di avversari e dal limite, di sinistro, ha insaccato imparabilmente.

Si riprende il gioco con Savioni bendato alla testa: l'attaccante lecchese in uno scontro con Castelletti ha avuto la peggio. Anche Abbadie zoppica e viene relegato all'ala destra, mentre Savioni gioca sul centro campo in coppia con Arienti. Non sono passati ancora 10 minuti e i fiorentini aumentano il vantaggio. Petris su lancio di Marchesi in piena corsa si scambia il pallone con Milan, con una finta si libera di Franchi e di sinistro fulmina Bruschini. I «blu-celesti» dopo il terzo goal, si portano all'attacco e Abbadie con un magnifico colpo di testa impegna Sarti in una difficile parata. Ma è solo un fuoco di paglia, perchè sono ancora i viola a prendere un'iniziativa. Al 19' Da Costa sfrutta un malinteso fra il portiere e Cardarelli e da posizione angolata tira in rete. Quando il pallone sta per entrare in porta, arriva Duzioni e libera. Al 26' Bonacchi (l'unico giocatore toscano in campo!) ricevuto il pallone da Savioni, si porta al limite dell'area e spara con violenza in rete: Sarti si distende e blocca in bello stile. Al 27' un gran tiro in corsa di Hamrin viene respinto di pugno da Bruschini, il quale, però, al 37' si farà sfuggire dalle mani un pallone calciato da Marchesi.

L'azione di questo quarto goal è stata interessante. Il pallone, partito dai piedi di Montuori, è arrivato a Da Costa, che lo ha prontamente girato a Micheli, che a sua volta lo ha passato a Marchesi. Il mediano, fatti due passi, pur essendo distante dalla rete di Bruschini una trentina di metri, ha lasciato partire una gran botta: il portiere lecchese si è tuffato, ha agguantato il cuoio, ma non è stato in grado di trattenerlo. Con questo risultato si è conclusa positivamente questa prima partita

LORIS CIULLINI

MONTUORI ha segnato il primo goal dei viola

Spal 1 Padova 1

SPAL: Matteucci; Riva, Bozzao; Ganzer, Catalani, Scacchi; Novelli, Carpanesi, Massei, Corelli, Morbello.

PADOVA: Pin; Blason, Cervato II; Bartolini, Azzini, Scagnellato; Campanini, Rosa, Milani, Tortul, Cielo.

ARBITRO: Butti di Como.

MARCATORI: nel primo tempo al 13' Novelli; nella ripresa al 15' Milani.

FERRARA, 25. — Non è stata una partita pregevole, tutte e due le squadre hanno dimostrato di avere ancora notevoli difetti e anche se i biancoazzurri sono andati meglio che nelle partite di precampionato.

Contro una Spal che ha adottato una inefficace impostazione di gioco, con Novelli solo in posizione avanzata e con Massei in centro attacco effettivo, i padovani, in edizione piuttosto modesta, hanno premuto a lungo insistentemente cogliendo, il pareggio al 15' della ripresa.

Ma i rossoneri sono apparsi troppo poco mobili

Facile «passeggiata» del Milan contro il modesto Catania: 3-0

MILAN: Ghezzi; Maldini, Zagatti; Liedholm, Salvadore, David; Vernazza, Galli, Altafini, Rivera, Barison.

CATANIA: Gaspari; Michelotti, Giavara; Grani, Zannier, Ferretti; Macor, Biagini, Calvanese, Corti, Morelli.

ARBITRO: Samani di Trieste.

MARCATORI: nel primo tempo: Altafini all'8', Barison al 13'; nella ripresa: Vernazza al 6'.

NOTE: Spettatori 30 mila circa. Il Milan è sceso in campo in maglia bianca con fascia rosso-nera. Il Catania indossava una casacca azzurra con striscione verticale rossobiù sul mezzo. Calci d'angolo 2-2 tutti nella ripresa.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 25 — Ha vinto il Milan dopo una «partita-passeggiata». La definizione si riferisce al ritmo lento più che alla facilità con la quale i rossoneri hanno superato il Catania dopo una gara senza emozioni.

Adottando il «catenaccio» e di conseguenza rinunciando implicitamente ad attaccare il Milan anzichè metterlo a disagio con un ritmo veloce di giuoco, il Catania si è autoclassionato

D'altra parte la squadra siculà non risulta una formazione giovanile: la media dell'età è sui 27 anni come per il Milan ma non possiede nelle sue fila i «cervelli» che figurano nella formazione «rossonera».

La partita Milan-Catania faceva pensare allo stadio dei marmi perchè sulla «Pelousse» di S. Siro diversi giocatori delle due parti, sembravano «statue» immobili

I «rossoneri», di fronte ad avversari fittamente raccolti nella loro area, hanno abusato in passaggi fatti in linea: il veemente Altafini invano si proiettava al centro, oppure sull'ala, perchè i servizi in profondità non gli arrivavano. Il vecchio sud americano Vernazza, in ritardo di preparazione, non era sovente lucido, anzi complicava gli scambi di posto fra Galli e Rivera tenendo conto che quest'ultimo, a tratti, si portava all'ala destra lasciando all'ex palermitano il ruolo di interno, o meglio di suggeritore

Acquistata presto la fondata convinzione che il Catania sarebbe stato sconfitto, e ciò dopo la rete marcata da Barison (particolarmente concreto), il saggio Liedholm si è intelligentemente chiuso in casa — come suole dirsi — mettendo raramente il naso fuori dalla metà campo; insomma lo svedese ha risparmiato le sue forze.

I terzini milanisti hanno dimostrato di essere in grado di poter affrontare avversari ben più pericolosi dei siculi, mentre Salvaddore — lo «stopper» — ha commesso qualche disattenzione. Il portiere Ghezzi ha compiuto due interventi di riguardo con l'aggiunta di un pizzico di teatralità.

Quella disputata dal Milan è stata una partita di rodaggio per le prossime gare più impegnative. Perciò riteniamo prematuro azzardare un giudizio negativo. Tuttavia restiamo perplessi: i «rossoneri» non sembrano tanto vicini a trovare slancio penetrazione ed una efficace manovra in profondità.

Il Catania non può puntare costantemente al «non giuoco» con l'etichetta di un «mezzosistema» mal applicato. Quando sul proprio campo dovrà attaccare, sarà costretto a non schierare dei mediani di ruolo nel suo attacco. Oggi come oggi, il solo Morelli — l'ala sinistra — trova la via verso la rete avversaria. Si dice che la squadra siculà si avvarrà fra un paio di mesi dell'italo-argentino Oscar Desiderio che non è un «goleador» bensì un manovriero. L'ormai famoso Desiderio, «un piccolo Sivori».

Assicurano i suoi tifosi di Buenos Aires che forse si rivelerà un doppione di Calvanese l'altro palatense del Catania. Il «tandem» di palleggiatori Desiderio - Calvanese a chi allungherà i morbidi palloni se non si vede un tiratore preciso e deciso fra gli etnei?

Batte il Catania, ma già al 3' Altafini semina gli avversari: tiro parato Grani è su Altafini e praticamente fa il mediocentro. Zannier risulta il battitore libero e Corti — un mediano che occupa il ruolo di interno sinistro — arretra per controllare Galli. Il Milan, all'8' con una bella e vertiginosa azione (la sola) realizza. Dalla sinistra David serve in linea Liedholm che «gira» sulla sinistra a Galli: questi di testa indirizza verso Altafini che ha intuito. Al volo «Mazzola» tocca di destro e mette in rete: 1-0 per i padroni di casa.

Al 12' Morelli, lanciato a rete ha una buona occasione per pareggiare però Ghezzi gli alza il pallone e subito dopo il portiere dei milanesi ricupera. Il pericolo è passato

Barison, al 13', da destra, scambia con Rivera che brillantemente conclude l'azione e tira: Gasperi para senza trattenere; allora Barison, di destro, realizza.

Al 16' Altafini rompe l'accerchiamento ma sbaglia il tiro. Al 20' Rivera smarca con abilità Galli che conclude malamente. Dopo l'errore, Galli ha simpaticamente applaudito il suo giovane compagno per la prodezza.

Il Catania è arroccato nella sua area: Morelli, Calvanese e Macor sono isolati all'attacco, ben poco possono fare i tre giovanotti senza assistenza

Al 22' Barison, particolarmente attivo, si lancia in una fuga, accenna a passare il pallone poi, da venti metri circa, lascia partire un tiro fortissimo che viene respinto dalla traversa. Il Milan ha ormai imposto un tranquillo passo di crociera: poi a' 35' Morelli approfitta di un errore di Salvadore ma finisce per tirare a lato

Al 40' Barison lancia Galli che tira da pochi metri: pronto Gaspari blocca la palla con abilità. Al 43' nuova azione di Barison con perfetto lancio a Rivera: finta e tiro del giovanetto ma ancora una volta il portiere siciliano si fa applaudire per una bella parata in due tempi.

Nella ripresa Liedholm riposa. David zoppica leggermente, però il Milan ha ormai il risultato in tasca. La partita finisce per deludere. Il Catania approfitta della sonnolenza milanista con Corti che conclude con un tiro (parato) da Ghezzi uno sporadico attacco. Indi azione Biagini, Morelli, Ferretti: purtroppo Calvanese si trova in fuori gioco e Ghezzi resta inoperoso.

Altafini è male servito, ma ugualmente, al 16' il Milan mette il sigillo della sicurezza alla sua facile vittoria. Finta e controfinta di Rivera, poi lancio sulla destra a Vernazza che tira rasoterra realizzando il terzo «goal».

Il Milan si riposa e — come si dice nel basket — fa la «mela»: si capisce che gli spettatori indispettiti fischiano. Al 33' azione di Calvanese conclusa da un tiro alto, infine un minuto dopo, il «keeper» dei siciliani Gaspari, con una decisa uscita, riesce a bloccare una pericolosa incursione di Altafini. Sono gli ultimi applausi che risuonano nello stadio giacchè il pubblico inizia a sfollare.

GIORGIO ASTORRI

Infelice esordio dei granata in A

Con una rete di Mora la Samp riesce a piegare il Torino (1-0)

L'ala blucerchiata Cucchiaroni espulsa nel secondo tempo

TORINO: Soldan; Scesa, Gerbaudo; Bearzot, Lancioni, Balleri; Cella, Mazzero, Locatelli, Ferrini, Crippa.

SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Mora, Recagno, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.

ARBITRO: Gelta di Udine.

MARCATORI: al 18' del primo tempo, Mora.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 25 — Il Torino ha iniziato male il campionato. Non solo perchè ha perso la sua partita casalinga nel giorno del suo rientro ufficiale in serie A, ma perchè, oltre a giocar in modo deprimente, ha messo in vetrina il suo scarso potenziale tecnico ed atletico.

Pur con tutta la diffidenza necessaria per le prime partite di campionato che non possono e non devono mai fare testo, dobbiamo riconoscere che nelle file granata militano troppi giocatori per cui il salto in «A» è nettamente superiore alle loro forze. Oggi sul campo di via Filadelfia, parato a festa e macchiato da decine e decine di rosse bandiere, la squadra è apparsa in balia dell'avversario e nel naufragio pochi sono stati gli uomini che si sono salvati. Non è bastato il boato dei tifosi, il cuore generoso del pubblico granata, non è bastata la volontà con la quale i giocatori torinesi hanno cercato di strappare almeno il pareggio, non è bastata la partita maiuscola di Bearzot e di Balleri. Ci voleva qualche cosa di più, e quel di più è proprio mancato nella prima linea dove il povero Locatelli ha toccato con mano quanto difficile sia la vita del campionato nazionale italiano. Il sud americano, che nelle partite precampionato aveva fatto sperare la tifoseria locale di aver trovato il novello «goleador», oggi è stato pressoché annullato dal gioco autoritario di Bernasconi

L'esame severo sul Torino si inasprisce se si pensa che anche la Samp non ha giocato da par suo. L'attenuante i blucerchiati ce l'hanno: mancavano di Ocwirk, il cervello della squadra, e schieravano in campo uno Skoglund rappezzato all'ultimo momento. In più, al 20' della ripresa, si sono visti ridotti in dieci dall'arbitro Leita che faceva prendere la via degli spogliatoi a Cucchiaroni per un tentato fallo

Ed ecco brevi cenni di cronaca

Al 18', su azione di contropiede, Scesa era costretto a salvarsi in corner. Batteva, con un lungo spiovente Skoglund. Soldan tentava di intervenire ma più pronto, Mora, con un colpo di testa, infilava l'angolo destro della porta granata.

Nella ripresa il Torino si proiettava all'attacco, nell'intento di pareggiare le sorti ma non riusciva quasi mai a rendersi pericoloso. Al 20' veniva espulsa l'ala sinistra sampdoriana Cucchiaroni, rea di aver colpito Lancioni a gioco fermo.

NELLO PACI

DALLA TERZA PAGINA

Il successo della Roma

da, quindi il gioco stagna per un po' a centro campo.

Poi sono di nuovo i biancorossi all'attacco con una stupenda azione Rossano-Conti, che getta lo scompiglio nell'area giallorossa ove però i difensori romanisti salvano alla meno peggio. Subito dopo gli ospiti cominciano ad imbastire qualche buona azione. Al 10' Romano riesce a fermare Selmosson solo atterrandolo all'altezza della bandierina posta sotto la tribuna centrale. Il susseguente tiro di punizione rimane senza esito per la Roma.

Subito dopo Conti lancia a Virgili, il quale solo dinanzi a Cudicini non riesce a infilare la palla nel sacco, dato che il guardiano giallorosso riesce a deviarla in angolo in extremis.

Sono ancora i pugliesi a premere, imbastendo un'azione con Mazzoni (al 13') che cerca il corridoio per Virgili: ma il bravissimo Losi, uno dei migliori in campo, salva in fallo laterale. Al 14' primo serio pericolo per il Bari. Schiaffino lanciato a dovere da Lojacono viene sgambettato al limite dell'area locale. L'arbitro Jonni non esita a decretare una punizione in favore dei romani: batte Lojacono e Magnanini para a terra sulla sinistra.

Il Bari cerca di approfittare della momentanea disorganizzazione di gioco dei romanisti, per sviluppare un'altra bella azione con Conti che porge verso Rossano. Questi scocca un bel tiro che colpisce il palo. La palla torna in campo, a Virgili che però non riesce a scaraventare in rete.

Al 16' cross di Tagnin e colpo di testa di Virgili con palla sul fondo.

Al 17' pericolosa azione biancorossa: Mazzoni, dopo un batti e ribatti, sferra un tiro che Cudicini non può trattenere perchè fuori porta. Salva sulla linea Fontana per miracolo. Ora è la Roma a farsi sentire: al 18' Selmosson e Lojacono se la intendono a dovere su di un pallone che viaggia proprio verso «Pedro». Salva l'accorrente Rossano. Il ritmo della partita è notevole e il Bari ancora si salva senza però riuscire a concludere gran che. Così al 19' i galletti mettono all'attivo un altro palo (colpito da Rossano). Ma al 21' Manfredini, inaspettatamente porta in vantaggio la Roma con una bella azione di contropiede: Bari 0 Roma 1.

I baresi accusano il colpo e invano Conti e compagni cercano di riorganizzare il gioco al centro campo. La superiorità della Roma va facendosi man mano schiacciante. Al 33' Orlando viaggia sulla destra. Mupo lo affronta e lo sgambetta. Inevitabile la punizione di Jonni, senza esito. I romani aumentano l'andatura del ritmo. Schiaffino e Manfredini organizzano il gioco, ben coadiuvati dai laterali Pestrin e Giuliano. Lojacono porta scompiglio in area barese al 43' ma Magnanini riesce comunque a sventare la minaccia.

Così ha termine, dopo qualche scaramuccia, il primo tempo.

Nella ripresa la Roma assume decisamente il controllo della situazione. Al 5' Manfredini potrebbe già raddoppiare ma si impappina ingenuamente. «Piedone» però non si lascia sfuggire l'occasione al 14' allorchè supera abilmente Romano e Tagnin e poi insacca con un secco tiro. Dopo un palo della Roma, Manfredini al 28' porta a tre le reti scartando anche il portiere Magnanini. Con la tripletta di Manfredini, la Roma ormai paga del risultato, rallenta il ritmo limitandosi a fare dell'accademia e permettendo al Bari di prendersi qualche confidenza (ma senza risultati pratici).

La cronaca registra qualche altra azione giallorossa, ma di poco conto. Si deve arrivare al 43' per assaporare un altro brivido: è merito di Manfredini che lanciato da Giuliano, sfiora la quarta segnatura. Poi la fine e le scene di tripudio tra i giallorossi.

PEDRO MANFREDINI

La vittoria del Napoli

co. Certo è che il Napoli è ben lontano di aver riscattato le deludenti prove precampionato. Sin dai primi minuti si parte a tutta velocità e si denota una certa rividezza nel giuoco. Sono i vicentini per primi a impegnare Bugatti su azione Garzena-Menti-Conti. Al 12 cannonata di Savoldi che finisce di poco a lato.

Da questo momento si fanno vivi gli ospiti, e al 24' è Tacchi che impegna Battara con un raso terra.

Due minuti dopo si giuoca a metà campo: con ammirevole finta Pivatelli riesce ad allungare sulla sinistra, dribbling della mezz'ala e passaggio a Del Vecchio che, tutto solo, manda in rete battendo con facilità il portiere vicentino, mentre i difensori rimangono inspiegabilmente immobili.

Una azione partita dal partenopei al 32 per poco non lascia il segno. Ma sarà tre minuti dopo che, su rilancio di Bugatti per fallo di Panzanato, (che non riesce a intercettare la sfera), Pivatelli fugge e segna mentre Battara esce dai pali. I vicentini intanto si affannano. Garzena si fa in quattro con lunghe sgropponate da un'area all'altra, ma il giuoco vede sempre gli avversari appostati e solo al 44 su azione Garzena-Bonifaci-Conti quest'ultimo riesce a trovare lo spiraglio buono per ridurre in parte lo svantaggio, insaccando alla sinistra di Bugatti.

Nel secondo tempo il gioco riprende ancora veloce e un po rude: i bianco rossi spregano tutte le energie nel tentativo di raggiungere i napoletani, ma sono questi ultimi invece che al 5' con un tiro secco di Di Giacomo su passaggio di Pivatelli portano a tre le reti. Al 10' punizione calciata da Garzena, mischia sotto la porta e gol di Pinti che tocca all'ultimo momento la palla quando stava per entrare in rete.

Numerose altre azioni si registrano da ambo le parti. La più emozionante si è verificata al 32' quando Battara con un salto acrobatico è riuscito a strappare dai piedi di Pivatelli la palla a pochi metri dalla porta.

Appena un minuto dopo Conti viene atterrato in piena area. Il pubblico reclama il rigore ma Campanati fa il sordo. Al 40' Bugatti, per non essere da meno del collega Battara esce a valanga e neutralizza l'azione del pericoloso Pinti.